I'ALPINN DEL MUNT GOI

(Gli alpini del monte Goi)

Numero Unico del Gruppo Alpini di Albate – Dicembre 2008

(ppg) **A coloro che — non ricevendo più il giornale di Gruppo *"I'Alpinn del Munt Goi"* - hanno pensato (forse…) ad una sua definitiva chiusura motivata dal trafiletto pubblicato in prima pagina dell'ultimo numero (Dicembre 2006) nel quale erano elencate tutte le difficoltà che si riscontrano nel farlo, dobbiamo rispondere che si sono sbagliati.**
Si sono sbagliati semplicemente perché il giornale esce ancora. Ma non solo ; l'argomento "giornale" è stato più volte discusso in Consiglio Direttivo e quest' ultimo — che è il Capo Supremo del Gruppo Alpini di Albate" - è giunto alla decisione unanime di stampare non uno ma due numeri l'anno : il primo a fine Maggio / inizio Giugno ; il secondo prima di Natale.
Queste date non sono state scelte a caso perché anche il lettore le riconoscerà come le più adatte per raccontare la vita annuale del Gruppo Alpini di Albate.
E' stato inoltre ufficializzato il Comitato di Redazione composto da :

Il Capogruppo	Responsabile
Pedretti Piergiorgio	Responsabile redazionale
Pedretti Flavio	Collaboratore per : " Cose Alpine "
Faverio Bruno	Collaboratore per : " La pagina della Storia " "Scrittori Alpini"
Navoni Angelo	Collaboratore per " Cronaca del Gruppo "
Navoni Matteo	Collaboratore per " I Cappellani Alpini "

L'avventura della carta stampata non solo riprende, ma diventa definitiva come le molte altre attività del Gruppo Alpini di Albate, che è incamminato verso il 35° anno dalla Fondazione.
Ed è un successo quello di aver capito che il giornale di Gruppo è uno strumento essenziale per farci conoscere o — come si preferisce dire da un po' di tempo — per dare visibilità alla Associazione tutta.
Ma - tra tutte le altre — c'è una cosa molto importante da aggiungere a questa breve prefazione : i nomi che compaiono quali responsabili non sono i detentori del monopolio informativo. Per questa ragione tutti possono partecipare in qualsiasi modo : scrivendo articoli, segnalando argomenti, raccontando i fatti della naia di ciascuno (soprattutto quelli più curiosi…) oppure consegnando alla redazione foto da pubblicare…
Insomma, sono moltissimi i motivi e gli stimoli che contribuiscono a "costruire" un giornale e lo rendono piu interessante e più "nostro" .
E' un invito affinchè ognuno si lasci coinvolgere ; ne trarrà certamente una grande soddisfazione personale e contribuirà a far crescere sempre più il bellissimo Gruppo Alpini di Albate



Parrocchia del Sacro Cuore — Mariano Comense
"Il Presepio della Guerra Bianca in Adamello"
S. Natale 2006 - *(particolare)*

I Monumenti ai Caduti :
Memoria, ricordo, ammonimento
(*di Franca AIANI)*

Mi ha molto colpito ed ho molto apprezzato la scansione che il Gruppo Alpini di Albate ha dato alle manifestazioni di quest'anno, giocate su tre parole chiave: memoria, ricordo, celebrazione, che rappresentano tre diverse, eppure complementari tappe nel richiamo degli eventi storici.
La **memoria**: dare immagine e conoscenza dell'esperienza passata è davvero fondamentale in quel grande cammino che è la storia dell'umanità, perché dà il senso dell'appartenenza, il senso del proprio ruolo, dell' essere non individui isolati, ma parte di un più grande gioco in cui ciascuno è chiamato a compiere la propria parte .
Il **Ricordo**: fare memoria, pur indispensabile, sarebbe vuoto esercizio se fosse un semplice elenco di fatti e di azioni. Occorre vedere chi nei fatti, negli eventi agisce, soffre, ama, crede.
Occorre vedere l'umanità; la storia è fatta di tante storie e in ciascuna palpita un frammento di umanità che ci coinvolge, ci attira, ci commuove.
E' la persona umana che fa di ogni azione, nel bene come nel male, un fatto irripetibile : occorre entrare dentro questo fatto con simpatia, che altro non è se non ***sim - patia***, patire insieme, provare insieme emozioni, gioie e dolori accanto a chi quelle vicende ha vissuto con pienezza, magari dando la vita.

(continua a pag. 3)

IL SALUTO E GLI AUGURI DEL CAPOGRUPPO

Carissimi Alpini, Amici e Simpatizzanti

Sono trascorsi tre anni dalla mia nomina a Capogruppo e attraverso le pagine del nostro giornale vorrei esprimere il mio ringraziamento personale al Consiglio Direttivo e a voi tutti per l'aiuto morale e materiale che avete sempre dato in occasione delle manifestazioni e delle proposte organizzate dal nostro Gruppo.

Sin dal momento della mia elezione mi ero prefissato di creare un insieme di amici pronti a partecipare a tutte le diverse manifestazioni Alpine e quelle in qualche modo ad esse collegate ; nonché di organizzare qualche giornata in amicizia ed allegria come si confà agli Alpini, capace di far dimenticare - seppur per poche ore — i pensieri che ci affliggono tutti i giorni.

Io sono convinto di essere in parte riuscito in questo intento, anche in virtù del vostro aiuto prezioso.

Non dobbiamo peraltro dimenticare che in questi tre anni buona parte dell'impegno del Gruppo è stato assorbito dalla costruzione del Percorso Salute in Valbasca il cui risultato è un' opera straordinaria che tanto ha fatto parlare di sé fino a diventare "vanto indiscusso del Gruppo Alpini di Albate e del gemello Gruppo Alpini di Lipomo che, attraverso una collaborazione paritetica ha partecipato a tutte le fasi — dalla progettazione alla realizzazione — con risultati eccellenti.

Ecco perché, espletando la mia funzione di Capogruppo, mi sono reso personalmente conto della enorme ricchezza che i Gruppi Alpini esprimono in modi multiformi, attraverso modalità affermate nel tempo ed altre più recenti, ma tutte accomunate dalla cultura Alpina che ci sprona ad essere presenti sul territorio per dare aiuto alla gente in qualsivoglia forma concreta.

E questa affermazione è ancora più significativa perché sostenuta dal Ricordo dei Caduti che sono il nostro "essere" e il nostro "fare" come indicato dal motto "Aiutare i Vivi, ricordando i Morti"

L'anno 2008 che sta per terminare è stato caratterizzato da due eventi importanti per la vita associativa.

Il 18 Aprile è stata indetta dalla Sezione di Como la "Giornata del Tricolore" per ricordare il 90° anno dalla fine della Prima Guerra Mondiale. Per questa manifestazione una rappresentanza del Gruppo si è recata nelle scuole del nostro territorio. Dopo una breve introduzione da parte degli insegnanti abbiamo spiegato agli alunni i motivi importanti e particolari dell'incontro. Al termine tutti insieme abbiamo cantato l'Inno di Mameli ed abbiamo donato a tutte le scuole il Tricolore. E' stato un momento di grande soddisfazione da parte di tutti gli insegnanti ed alunni che hanno dimostrato di apprezzare molto la presenza degli Alpini in questa particolare ricorrenza.

Il 3 Novembre abbiamo vissuto insieme un importante ed unico momento voluto dal Presidente Corrado Perona. Tutti i Gruppi si sono dati appuntamento alle ore 19.00 al proprio Monumento del territorio, in silenzio per recitare la Preghiera del Caduto e deporre un mazzo di fiori ed un cero.

Gli Alpini del Gruppo di Albate hanno giustamente eseguito l'invito di Perona ai due Monumenti di Trecallo e di Albate. Hanno così voluto "ONORARE" coloro che novant'anni fa hanno dato la vita per l'Unità d'Italia

E terminando queste brevi righe, da parte mia e da parte del Consiglio Direttivo, giungano a voi tutti e alle vostre famiglie l'Augurio più sincero per un sereno S. Natale ed un fecondo nuovo anno 2009.

BERETTA Filippo

SOMMARIO

Prefazione I monumenti ai Caduti	pag.	1
Il saluto del Capogruppo Sommario Auguri	pag.	2
La pagina della storia Nulla di nuovo sotto il sole	pag.	5
Anagrafe	pag.	6
Scrittori Alpini	pag.	7
Gli Alpini "Internazionali" Trasferte del Gagliardetto	pag.	8
In Ricordo di Maggiolini	pag.	9
I Cappellani Alpini	pag.	10
Immagini Flash	pag.	11
Hanno collaborato … Cose Alpine	pag.	12
Linea Cadorna	pag.	14
Biblioteca	pag.	17
Gli amici scrivono	pag.	18
Per non dimenticare	pag.	20



Auguri — Auguri

Il Capogruppo e il Consiglio Direttivo porgono i più vivi e sinceri Auguri agli Alpini, ai carissimi "Veci" Carlo e Michele, alla Madrina Lorenza, agli Amici Simpatizzanti, agli Amici della Associazione Combattenti e Reduci, a tutte le loro famiglie e a tutti gli Albatesi, affinché il S. Natale possa far riscoprire in ogni casa la gioia degli affetti più intimi. Lo stesso Augurio gli Alpini di Albate esprimono al carissimo Presidente Nazionale Corrado Perona che guida i suoi "reggimenti" con l' esempio, la tenacia e la passione del Cuore.

Vivissimi e sinceri Auguri anche al Presidente della Sezione di Como Achille Gregori e ai suoi Consiglieri affinché continui ad essere il riferimento sicuro per tutti gli Alpini Comaschi.

Un augurio particolare a tutti gli Alpini in servizio, soprattutto a quelli impegnati nelle Missioni all'Estero affinché il loro impegno contribuisca a portare in ogni confine del mondo la serenità.

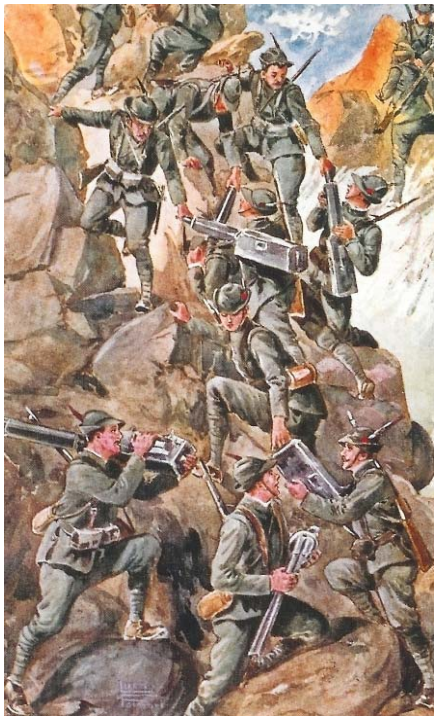
Ed infine un ricordo ed un augurio affettuoso ai Gruppi gemellati di Marlengo e Soave perché l'amicizia creatasi possa continuare intatta nel tempo.

(segue da pag. 1) **I Monumenti ai Caduti...**

Ricordo diventa allora ri-cordo, portare al cuore, portare nel cuore
Come considerare con estraneità le storie di quanti Albatesi hanno combattuto, drammaticamente sofferto in situazioni terribili, magari dato la vita o riportato ferite indelebili nel corpo come nel cuore?
Celebrazione, non sterile manifestazione esteriore, ma atto educativo nel quale sentiamo il dovere morale che la nostra testimonianza sia ascoltata e raccolta da altri, da chi viene dopo di noi, perché la lezione "serva".

Memoria, ricordo, celebrazione, tre tappe in continuo richiamo, in continua feconda sollecitazione; per capire il significato dei nostri monumenti occorre passare tutte e tre queste tappe.

Ho letto e riletto più e più volte testi sulla Grande Guerra, ho letto e riletto soprattutto le testimonianze vive dei diari e delle lettere che molti soldati, prima di morire ci hanno lasciato.
Sono testimonianze sconvolgenti; in tutte emerge la durezza di una vicenda già di per sé ai limiti del sopportabile: marce estenuanti, scarsità di rifornimenti, equipaggiamento e attrezzature poco adatti alle condizioni climatiche, temperature drammaticamente di parecchio sotto allo zero, trincee umide, malsane, ad altitudini incredibili.
Eppure difficilmente ciò viene narrato con crudezza di particolari tali da allarmare i familiari, in qualcuna si sfiora l'umorismo (se fosse possibile parlare di umorismo in una situazione tanto tragica): "Qui c'è un'aria molto fine che stuzzica l'appetito" è scritto in una lettera con lo scopo di rincuorare i propri cari.
C'è sempre in tutti il desiderio di proteggere le famiglie (quelle famiglie che pure vivevano nell'angoscia della cartolina non arrivata, delle notizie mancanti) perché fossero risparmiate dalle crudezze che stavano vivendo.



In tutte le lettere la gioia dell' avere avuto notizia dei propri cari, del saperli in buona salute.
Eppure il senso del pericolo, della tragicità dell'esperienza affioravano costantemente: "Sono dove si può morire, ma speriamo di no" dice la lettera di un soldato, ritrovata ancora intatta (non aveva fatto a tempo a spedirla) in una tasca della sua divisa.
In alcune lettere traspare con chiarezza il dubbio, se non l'accusa sulle capacità militari dei comandi: attacchi ordinati sino allo sfinimento in località imprendibili se non dopo giorni e giorni di perdite; e, magari dopo qualche giorno, l'ordine di ritirarsi da quelle posizioni pagate a così caro prezzo. Anche questo occorre sapere non per sminuire, ma per dare maggior valore all'eroismo di questi soldati.
E perciò nelle celebrazioni va detto con coraggio e senza retorica che quella fu "*un'inutile strage*" come la definì Benedetto XV (una definizione che costò al Papa una campagna ingiuriosa da parte della stampa interventista). Neanche l'appello del Papa ebbe l'esito sperato: gli egoismi nazionali prevalsero sui richiami alla pace.



Il giovane capitano Arnaldo Berni.

Interessanti le ultime lettere del capitano Arnaldo Berni, l'eroe di S. Matteo, che rispecchiano la serena volontà del giovane ufficiale di compiere il proprio dovere senza obiezioni con il pensiero costante nel servizio, la sopportazione dei disagi e la limpidezza di pensiero, di volontà e di azione che caratterizzano tutta la sua breve vita.
Berni scrive il 25 agosto: "Ricevo regolarmente la vostra corrispondenza e mi spiace di non poter egualmente ricompensarvi. Ora sono un po' meno occupato, ma in breve avrò ancora molto da fare. Sono contento delle buone notizie ricevute da Badia Prataglia. Forse al giungere di questa mia, i nostri cari gitanti avranno fatto ritorno nell'afosa Mantova".
Il giorno 30 agosto, Berni evidentemente sempre molto occupato nella sistemazione della posizione sul S. Matteo, scrive solo una cartolina.
L'ultima lettera di Arnaldo Berni data 31 agosto 1918. E' scritta anch'essa dalla posizione di vetta del San Matteo dalla quale dopo la conquista, Berni non è più sceso e dove attende ancora, con trepidazione, ma anche con serenità, il cambio che non arriva.
Si tratta di una lunga lettera, che è anche il suo testamento spirituale; essa rispecchia il tono e i contenuti, le preoccupazioni e le speranze di molti altri suo scritti precedenti, tuttavia il documento assume un significato che ciascuno può cogliere nella sua essenza: "*Carissimi, mi trovo sempre come vedete colla mia bella Compagnia sul monte conquistato e vi rimarrò ancora per almeno una settimana, se le cose andranno bene.* ***(segue a pag. 4)***

(segue da pag. 3) **I Monumenti ai Caduti...**

La vita quassù è alquanto dura, ma tutto si sopporta per amore di Patria e per la Vittoria. Oltre ai disagi imposti dalla natura (freddo, neve, tormenta, mancanza di ricoveri, ecc.) c'è il continuo tormento da parte del nemico che invano cerca di farci danno per costringerci ad abbandonare la posizione. Ma quassù ci sono i bravi alpini della 307ª del battaglione Ortles e nessun nemico riuscirà a sopraffarli. ……C'è quassù un panorama stupendo. Siamo a quasi 3700 metri e dominiamo tutto il Trentino. L'occhio spazia dalle Dolomiti all'Adamello, al Bernina, all'Ortles Cevedale. E' una ridda fantastica di cime nevose, di ghiacciai, di vette rocciose, di vallate verdi popolate di ameni paeselli. Dai primi di questo mese fino ad oggi ho lavorato e faticato molto, ho dato gran parte delle mie energie e in molti momenti è solo il mio entusiasmo (che non è mai venuto meno) e lo spirito di compiere tutto il mio dovere che mi hanno sorretto.
Non importa se tutto quello che ho fatto, e tutto quanto ho sofferto non è stato o non sarà riconosciuto. Io sono egualmente contento. Fra poco avrò la Croce di Guerra.
Magra ricompensa invero!! Pari a quella che hanno coloro che, stando a qualche Comando, hanno fatto talvolta qualche capatina dietro la prima linea! Pazienza. Quando verrò a casa avrò tante cose da dire e mi sfogherò… Ora continuo a compiere il mio dovere come prima e a dare quanto posso per il bene della Patria: spero che questa mia trovi il papà e la Rita reduci dalla loro villeggiatura e contenti. Ricordatemi a parenti e amici. Baci e saluti affettuosissimi. Vostro Arnaldo"

Ecco, queste lettere mi sono venute in mente rileggendo i nomi dei caduti sul monumento di Albate: quanti avranno provato i medesimi sentimenti di questi che ho letto? Credo tutti, magari per mancanza di istruzione non sarà stato loro possibile scrivere lettere tanto dense, ma certamente tutti avranno provato gli stessi stati d'animo
Nello sfogliare i giornali locali degli anni durante la guerra ho ritrovato alcune notizie interessanti: notizie della medaglia di bronzo assegnata ad un geniere di Albate, Camillo Longhi; notizie di pacchi con indumenti di lana inviati in abbondanza e di lettere di ringraziamento ritornate ad Albate. Possibile che non se ne trovi traccia? So che nell'occasione dell'anniversario gli Alpini di Albate hanno lanciato alle scuole la richiesta di collaborazione nel reperire documenti e materiale: rinnoviamo l'invito in modo pressante, cerchiamo di recuperare un materiale tanto prezioso che ci dice la storia nelle sue sfaccettature più umane.
Molti sono in Albate i luoghi che ricordano i Caduti per la Patria: la cappella al Cimitero (osservate l'affresco interno, voluto nel 1933 da Marianna Corbetta Marzorati, con la desolata estensione di croci sul campo di guerra), le lapidi sui vari monumenti ad Albate a Trecallo. Nello scorrere questi elenchi, ahimè lunghi, sia sempre vivo il pensiero alle persone, alle loro famiglie: pensiamo alle atroci sofferenze affrontate là dai soldati, qui dalle loro famiglie.
Da qui nasca lo stile delle celebrazioni: non esaltazione retorica di un periodo pur importante per la storia dell'Italia, ma commossa rievocazione di tanti fratelli che hanno patito per noi.


Cerimonia al Monumento di Albate
9 Novembre 2008

E sia allora il monumento nel suo significato più vero un *monimentum*, memoria, ricordo e ammonimento.

Quello che nella seconda guerra mondiale un martire ci ha lasciato come esortazione poco prima di essere fucilato: "Uomini vi ho amato: vigilate"
I Caduti ci chiedono che non si ripeta più nella storia quanto è toccato loro patire, che le nostre antenne siano alzate per evitare il conflitto; che la convivenza, la tolleranza, la giustizia, il dialogo siano i metodi dell'agire pubblico e privato.
Ci ripetono anche loro: "Vi abbiamo amato, abbiamo dato la vita per voi: vigilate, vivete in pace e fratellanza!"


Cerimonia al Monumento di Trecallo
3 Novembre 2008

LA PAGINA DELLA STORIA - *Rubrica a cura di Bruno Faverio*



4 Novembre 1918 - E' FINITA

(**FABRU**) La battaglia finale di Vittorio Veneto fu combattuta fra il 24 ottobre e il 3 novembre presso Vittorio. Cittadina veneta alla quale fu dato il nome in onore del Re Vittorio Emanuele II, nel 1866. Il nome di Veneto gli fu aggiunto solo nel 1923.
Dopo la battaglia di Caporetto dove l'esercito italiano perse più di 300.000 uomini e fu costretto alla ritirata, il generale Armando Diaz sostituì il comandante in capo Luigi Cadorna considerato il primo responsabile della disfatta.
Diaz dopo riavere riorganizzato le truppe, bloccò l'avanzata nemica attestando il fronte sul Piave e sul Monte Grappa, respingendo l'ultimo disperato assalto austriaco del mese di giugno del 1918.
Il 23 ottobre l'esercito italiano lanciò l'offensiva e dopo avere attraversato il Piave, il XXIV Corpo d'armata al comando del generale Enrico Caviglia liberò Vittorio Veneto,lanciando la cavalleria all'inseguimento del nemico in ritirata.
Il 28 ottobre l'Impero Austro-Ungarico chiese la tregua, gli italiani nel frattempo continuavano la loro avanzata liberando Udine e Trento. L'armistizio venne firmato il 3 Novembre a Villa Giusti, vicino a Padova. Il 4 novembre il Generale Armando Diaz diramò il famoso "Bollettino della Vittoria".

TUTTI EROI ! O IL PIAVE O TUTTI ACCOPPATI !

L'indimenticabile scritta che si vede sui resti di una casa (quella che una volta era l'osteria Zanin) esprime in modo inequivocabile il valore eroico che portò i soldati italiani alla vittoria. La scritta attribuita al tenente Ignazio Pisciotta di Matera era un incitamento alla resistenza sul Piave.

Nulla di nuovo sotto il sole…
…O FORSE NO ? *(di Angelo Navoni)*

Si avvicina la fine dell'anno, che tradizionalmente è tempo di bilanci a maggior ragione per chi, come me, ha ormai raggiunto l'età dei "Veci". Anche la specifica circostanza nella quale scriviamo questo numero del nostro giornale mi sollecita in tal senso : ricordare la fine di una guerra è ricordare infatti la fine di una tappa, di un'era nella nostra storia ; ma è anche rileggere la società attuale alla luce di questa esperienza fortunatamente ormai conclusa, cercando di cogliere come l'evento ne abbia segnato il tessuto e lo sviluppo.
Dicevano gli antichi che la storia è, o meglio dovrebbe essere "Maestra di Vita" ; ma noi siamo stati capaci di cogliere la terribile lezione e il monito di quegli eventi bellici che hanno squassato il mondo con una violenza di cui forse non si vedeva l'uguale dalla Guerra dei Trent' anni? Purtroppo sembrerebbe di no, se pensiamo al numero terribile di conflitti ancora aperti nel mondo, dovuti a odi inveterati ed almeno apparentemente irrazionali o a quel grande tremendo motore dell'uomo che è l'avidità.


The New York Times
Mar 10, 1943
WARSAW GHETTO UPRISING AN OVER-REACTION
EUROPEAN LEADERS BLAME JEWS FOR DISPROPORTIONATE RESPONSE
League of Nations anti-bias panel accuse Jews of racism
JEWISH RESISTANCE SHATTERS HOPES FOR A PEACEFUL FINAL SOLUTION
How could both sides have blundered so badly?
Jewish Over-Reaction May Cause Grave Humanitarian Crisis
INTERNATIONAL OUTRAGE
Jews caught on tape while racially targeting Nazis
POLL: PUBLIC OPINION SHIFTS TOWARDS GESTAPO
ZIONISTS HAVE NO EXIT STRATEGY IN EUROPE
SS peacekeepers protect German civilians from Jewish attacks
PEACE VIGIL CALLS FOR A CEASE-FIRE
GOEBBELS: ZIONISTS MUST BE HELD ACCOUNTABLE FOR WAR CRIMES
Many believe that charismatic spokesman for the popular National Socialist German Workers Party speaks for all Europeans
CULTURE SHOCK: American knee-jerk support of Jewish rebels irritates cultured Europeans

Tuttavia non sono solo le guerre a preoccuparmi ; basta aprire il giornale o accendere la televisione per essere sommersi da una marea di notizie su violenze, prevaricazioni, bullismi vari ; ancora il predominio dell'ideale del possesso, la superficialità e il culto dell'apparire che dà forse il suo peggio proponendosi come il modello nel reality show…
Certo le istituzioni che dovrebbero guidarci ed aiutarci nel nostro maturare come società non danno certo un buon esempio, proponendoci un modello che ricerca l'assenza di responsabilità per il proprio agire ; la possibilità di approfittare a proprio vantaggio della cosa comune ; la criminalizzazione dell'altro e la critica al suo operare anche laddove si potrebbe e si dovrebbe collaborare.
L'esperienza della guerra che abbiamo attraversato avrebbe dovuto stimolare e riproporre con rinnovata attualità le istanze della pace ; della convivenza rispettosa basata su una reale accettazione dell'altro ; della priorità di un interesse rispetto a quello del singolo ; dello scegliere per la nostra società dei valori fondanti e degli elementi di relazione che non fossero frutto di un benessere economico – che peraltro l'esperienza di questi mesi ha rivelato troppo precario e labile - di una ideologia che, se presa da sola, se non mossa da una reale volontà di amare e promuovere la persona – o meglio : ogni persona - è sempre possibile fonte di divisione ed intolleranza a volte anche violente.
Ad unirci dovrebbe essere l'appartenenza ad un'identità intimamente condivisa : quella dell'Uomo.
Scrivo Uomo con la maiuscola perché non intendo il semplice essere biologico, ma il suo valore ideale.

(segue a pag. 6)

(Segue da pag. 5) **NULLA DI NUOVO..**

L'Uomo è quell'entità concretamente incarnata da me e da chiunque mi circonda, nella quale il credente riconosce l'immagine, l'impronta e il progetto di Dio, nella quale il credente riconosce il potenziale dell' Uomo, la sua capacità di amare, rispettare, produrre valori.
In altri termini, per l'uno o per l'altro, l'Uomo è l'umanità tutta al di là di quello che è, per quello che potrebbe, dovrebbe o vorrebbe essere.
La promozione umana di quest'umanità dovrebbe essere l'elemento di unificazione, il catalizzatore capace di farci lavorare insieme superando le differenze di razza, quelle politiche, religiose o di qualunque genere.
Ci viene detto che l'assenza di regole sociali realmente formative e vincolanti, il benessere senza valori di riferimento, la letture strumentale delle relazioni sono il progresso, un frutto di libertà.
Noi sappiamo che non è così, che la libertà vera è ben altro, che nasce in quel complesso di diritti e doveri che fanno un uomo un cittadino a pieno titolo, e che porta frutti di pace, di rispetto, di accettazione dell'altro anche se diverso.
Purtroppo sembra non essere così...il rischio è che nel torpore generale abbia a divenire realtà la frase di Brecht ***"Povero il popolo che non conosce la storia, perché è condannato a riviverla".***
Contro questo modo di intendere il mondo e la vita, contro queste falsità nel leggere e proporre la lezione della storia, credo che noi Alpini possiamo e dobbiamo fare obiezione di coscienza.
Prima di scandalizzare qualcuno voglio subito specificare che parlo della vera obiezione di coscienza, di quella cioè che ha visto molti giovani impegnarsi in modo generoso e disinteressato a servizio della Patria nelle persone degli anziani, dei malati, dei diversamente abili ed in altri modi.
Certo, ci sono stati anche i furbi, tutti quelli che degli ideali hanno fatto un paravento dietro al quale nascondersi per non ottemperare ad un dovere, quello di servire al Patria, che continua ad essere sacro, sia esso compiuto con o senza le stellette.
Ma fanno parte del gioco, di qualunque realtà collettiva, ne conosciamo anche dentro i nostri Gruppi che pure non per questo perdono la loro vitalità e la loro capacità di fare del bene.
Noi Alpini partiamo da una posizione particolare, impegnativa ma forse di vantaggio : siamo i custodi di una memoria di pace, viva e reale anche nei più tragici momenti della guerra.
Questa memoria vive ancora oggi nei nostri Alpini in missione all'estero.
Fatta salva la libertà di ciascuno nel valutare questa tipologia di interveto, forse necessario ma sicuramente non privo di zone d'ombra a livello morale, è innegabile che i nostri soldati abbiano saputo e sappiano fornire un encomiabile esempio di correttezza e di attenzione all'uomo. Dall'Afghanistan all' Iraq oggi, come nella Russia ieri, abbondano le testimonianze di dedizione, di disponibilità, di capacità di saper vedere nell'altro non un nemico, ma prima di tutto un uomo.

Nell'eredità dei nostri Veci, tornati dalla guerra sfiancati ma vibranti del desiderio di pace e di ricostruire la famiglia umana, in quell'eredità che sentiamo nostra e cerchiamo di custodire nella memoria, servire nella vita quotidiana e trasmettere ai più giovani, credo che possiamo trovare i "semi".
Altri semi sono già attorno a noi, magari diversi da come ce li aspettiamo, magari con un abito o una forma che un po' ci inquietano.
Non cediamo alla tentazione di pensare che siamo soli, che tanto non cambia niente, che comunque va come deve andar. Pochi forse sì, soli no!
Abbiamo quotidianamente attorno a noi tanti esempi di persone che si impegnano per il prossimo con dedizione ed entusiasmo, nella gratuità e nella libertà.
Cerchiamo di conservare, come singoli e come Alpini, uno sguardo aperto a cogliere costantemente il segno della presenza di questi "semi", e dare loro la nostra fiducia e il nostro aiuto. Alcuni cresceranno, la maggior parte forse no. Non sappiamo quale frutto porteranno, ma credo valga la pena coltivarli, perché sono i semi per un cambiamento.
Un cambiamento che sarà lento e travagliato, silenzioso e spesso soffocato dal rumore del mondo, ma al quale credo si debba riconoscere dignità e valore, sul quale credo sia giusto investire le nostre risorse, nel quale credo sia fondamentale sperare di quella speranza che da sempre la Storia ripone in ogni uomo anche quando sembra che nulla di nuovo sorga sotto il sole perché possiamo arrivare a dire che la nostra società , parafrasando ciò che don Carlo Gnocchi disse dei suoi Alpini *"Dio fu con gli Uomini furono degni di Dio".*



Don Carlo Gnocchi celebra la S. Messa in Russia — 1942

ANAGRAFE DEL GRUPPO

Defunti

Il Socio BULGHERONI Alessandro
Il padre PIERO
dei soci Pedretti Piergiorgio e Flavio
La moglie MARISA
del socio Molteni Giancarlo
Il padre ERNESTO
dei soci Lorenzato Giorgio e Paolo
Il fratello LIVIO
dei soci Valerio ed Enrico Sampietro
La sorella MARIA
del socio Bonfanti Antonio
Il nonno GIUSEPPE
del socio Iaconis
Il fratello VITTORIO
del socio Enrico Tettamanti
Il fratello ULDERICO
del socio Giuseppe Mariani

Un ricordo e una Preghiera

Matrimoni

Il socio TAGLIABUE Maurizio con BONFANTI Simona figlia del socio Antonio

Congratulazioni !

Nascite

CARLOTTA e VALENTINA
del socio Zanfrini Matteo
FRANCESCO CARMINE
del socio Cicolini Giuseppe
GIADA
del socio Ostinelli Luca
GIORGIA
del socio Puzzo Michele
ALICE
nipote del socio Casale Generoso

Auguri !

SCRITTORI ALPINI* — *Rubrica a cura di Bruno Faverio

MARIO RIGONI STERN

(FABRU) Chi fra gli Alpini non conosce Mario Rigoni Stern ? Credo proprio nessuno.
Forse però pochi sanno che vi è un asteroide ***"Rigoni Stern".*** Questo asteroide scoperto nel 1996 dall'astronomo Ulisse Munari dell'osservatorio astrofisico di Asiago, è stato intitolato all'Alpino scrittore; uno dei tanti riconoscimenti all'autentico uomo di montagna discendente dei Cimbri.
Mario Rigoni Stern, nasce ad Asiago il 1° novembre 1921 e "va avanti" il 16 giugno 2008.
Considerato da tutti come un grande uomo di montagna, Alpino e scrittore, trascorre la sua giovinezza sull'Altipiano dei Sette Comuni con il padre Giovanni Battista e la madre Annetta Vescovi. Ha una sorella; lui è il terzo di sette fratelli. Frequenta la scuola avviamento al lavoro, poi dà una mano nella bottega di famiglia dove vengono commercializzati i manufatti di legno dell'Altipiano e i prodotti delle malghe.
Nel 1938 a 17 anni, si arruola volontario negli Alpini e viene inviato alla Scuola Militare di Aosta. Nel giugno del 1940 a l' entrata in guerra dell'Italia, viene inviato sul fronte francese poi in Albania, Grecia e Russia, con il battaglione Vestone della Divisione Tridentina.
Il suo coraggio e la sua abnegazione, ne hanno esaltato le sue doti di soldato tanto da guadagnarsi la Medaglia d'Argento al valor Militare. Riesce, con pochi altri a scampare a quel tremendo sacrificio che fu la campagna di Russia, culminante con la tragica ritirata.
Rientrato in Italia, dopo l'armistizio del '43, viene catturato dai tedeschi che lo internano in campo di concentramento nella Prussia Orientale. Dopo due anni di prigionia, ritorna ad Asiago nel '45 da dove non si trasferisce più sino alla sua morte.
Sposa nel 1946 la Sig.ra Anna da cui ha tre figli.
Come scrittore lo incontriamo nel 1953 con il suo best seller "Il sergente nella neve" libro autobiografico nel quale racconta dell'odissea della ritirata di Russia e le sue esperienze di Sergente degli Alpini.
Alla fine degli anni sessanta, scrive il soggetto e, collabora alla sceneggiatura di un film diretto da Ermanno Olmi sulle genti di Asiago, dal titolo "I Recuperanti".
Nel 1997 ha vinto il Premio Feltrinelli e nel 2003 il Premio Chiara.
Ha avuto contatti con: Giulio Bedeschi, Nuto Revelli, Primo Levi e Eugenio Corti, con i quali ha condiviso storie e ricordi. Nei suoi romanzi è sempre presente il rapporto con la montagna e il rispetto della natura. Per questa Sua visione ha ricevuto onorificenze da:

1998	Università di Padova – Laurea Honoris Causa in Scienze Forestali
2005	Cittadinanza onoraria di Montebelluna
2007	Università di Genova Laurea Honoris Causa in Scienze Politiche



Una Sua affermazione ne evidenzia tutta la Sua umanità e sensibilità d'animo:
" Il momento culminante della mia vita non è quando ho vinto premi letterari o ho scritto libri, ma quando la notte dal 15 al 16 gennaio '43 sono partito dal Don con 70 Alpini e ho camminato verso occidente per arrivare a casa, e sono riuscito a sganciarmi dal mio caposaldo senza perdere un uomo, quello è stato il capolavoro della mia vita".

Altri scritti di Mario Rigoni Stern sono:

Il bosco degli urogalli	(1962)
Quota Albania	(1971)
Ritorno sul Don	(1973)
Storia di Toenle	(1978)
Premi Campiello e Bagutta	
Uomini, boschi e api	(1980)
L'anno della vittoria	(1985)
Amore di confine	(1986)
Il libro degli animali	(1990)
Arboreto salvatico	(1991)
Le stagioni di Giacomo	(1995)
Premio Grinzane Cavour	
Inverni lontani	(1999)
Tra due guerre a altre storie	(2000)
L'ultima partita a carte	(2002)
Aspettando l'alba e altri racconti	(2004)
I racconti di guerra	(2006)
Stagioni	(2006)

Gli Alpini di Albate "INTERNAZIONALI"

(ppg) Dopo aver donato due barelle alla Missione Diocesana in Cameroun nella quale opera don Giusto Della Valle e aver inviato materiale didattico ad alcune scuole di Kabul (Afghanistan) in collaborazione con il Gruppo Alpini di Monte Olimpino, gli Alpini di Albate hanno deciso di partecipare per cinque anni consecutivi al programma di Adozione di bambini a distanza a favore della Comunità "Nova Esperanca" del Brasile i cui responsabili sono due Italiani : Luisa ed Egidio Bordoni. Questa scelta è stata dettata anche dal desiderio di affiancarsi alla Comunità Parrocchiale di Albate con un gesto ricco di significato : così come gli Alpini dei tempi passati hanno condiviso le sofferenze delle popolazioni occupate (soprattutto in Albania e in Russia) portando loro l'aiuto possibile in proporzione alle circostanze ; oggi, con lo stesso spirito, con la medesima convinzione ed in linea con le più attuali modalità di aiuto, essi si rendono ancora disponibili verso i meno fortunati.

E' stata una graditissima sorpresa quella di aver ricevuto notizie del bambino adottato che si chiama Weverton Santos Nunes. Egli ha voluto inviare agli Alpini di Albate una lettera e la sua fotografia che offriamo ai lettori del giornale con grande soddisfazione. E' un gesto piccolissimo, che da solo non riuscirà a scalfire minimamente la tragica situazione di alcuni paesi del Mondo ma, come spesso succede, più le cose sembrano insignificanti, più sottintendono un significato grande. Gli Alpini sono "soldati di Pace" come ebbe a dire Giovanni Paolo II in occasione del Giubileo dei militari nel novembre 2000. Questo essere "Soldati di Pace" – se messo in pratica con i fatti e non con le parole – significa saper andare oltre i confini della terra di origine, per quanto essa rimanga fedelmente nel cuore tra i ricordi più belli e imperituri della vita.

Gli Alpini, prima in guerra e poi in pace, hanno sempre mantenuto un comportamento attento alle sofferenze del "nemico", soprattutto quando il "nemico" erano le popolazioni inermi, indifese e bisognose dei territori occupati. Storie di gente comune, storie di umili aiuti vicendevoli, dati e ricevuti nel ricordo delle famiglie lontane.



Weverton Santos Nunes



LE TRASFERTE DEL GAGLIARDETTO

27 Gennaio	Brescia	65° Anniversario di Nikolajewka
10 Febbraio	Albate	Giornata del Ricordo
18 Aprile	Albate	Manifestazione alle Scuole
20 Aprile	Vighizzolo	Inaugurazione Scuola
20 Aprile	Appiano G.	80° Fondazione Gruppo
27 Aprile	Oltrona S.M.	Inaugurazione Gruppo (122° Como)
11 Maggio	Bassano D.G.	Adunata Nazionale
1 Giugno	Menaggio	80° Fondazione Gruppo
8 Giugno	Cabiate	Raduno Sezionale
15 Giugno	Cagno	50° Fondazione Gruppo
29 Giugno	Contrin	Manifestazione Nazionale
20 Luglio	Binago	60° Fondazione Gruppo
27 Luglio	Palanzone	Raduno annuale
27 Luglio	Adamello	Manifestazione Nazionale
3 Agosto	Caslino E.	Raduno annuale
7 Settembre	Molina	60° Fondazione Gruppo
21 Settembre	Moltrasio	85° Fondazione Gruppo
28 Settembre	Grandate	30° Fondazione Gruppo
5 Ottobre	Cantù	85° Fondazione Gruppo
19 Ottobre	Vigevano	Raduno 23° Raggruppamento
3 Novembre	Albate	Ricorrenza 90° 1918
8 Novembre	Como	S. Messa Sezionale in Duomo
9 Novembre	Albate	Giornata dell'Unità Nazionale e FA
22 Novembre	Monte Ol.	Inaugurazione Linea Cadorna



ALBATE — 18 APRILE 2008
Manifestazione presso le Scuole del territorio

IN RICORDO DI MONS. ALESSANDRO MAGGIOLINI
Vescovo Emerito della Diocesi di Como

(Ppg) Tra i Gruppi Alpini della Sezione ANA di Como gira una storiella che – vera sì o vera no – sembra costruita apposta per ricordare il Vescovo Emerito di Como Mons. Alessandro Maggiolini tornato serenamente alla casa del Padre martedì 11 Novembre 2008, dopo una lunga malattia.

Si racconta che nel gennaio 1996, mentre era ormai lanciatissima l'organizzazione per la visita a Como di Papa Giovanni Paolo II programmata per l'inizio di maggio, il Vescovo Maggiolini – inaspettatamente - si presentò una sera presso la Sezione ANA di Como che a quel tempo distava poche decine di metri dalla Curia. E ci andò in abito talare (noi preferiamo dire in divisa da Vescovo) perché il motivo della visita era molto importante ed era indispensabile presentarsi in modo adeguato alla circostanza.



Infatti, dopo un improvvisato e semplice cerimoniale d'accoglienza — mentre gli Alpini incuriositi da così alta presenza si chiedevano quale ne fosse il motivo — Mons. Maggiolini, prendendo la parola, non fece loro nessun discorso Ecclesiale ; non disse loro di frequentare più assiduamente la Chiesa (avrebbe avuto in risposta un cupo brontolio) ; e nemmeno ricordò loro le parole del Catechismo che invitano fin dal tempo di Adamo ed Eva a fare l'esame di coscienza personale tutte le sere prima di addormentarsi…..

Niente di tutto questo … Maggiolini si limitò a dire con molta semplicità :" Mi servono gli Alpini ; mi servono tanti Alpini per la visita del Papa a Como ".

E forse nemmeno lui immaginava che quella richiesta così inattesa avrebbe segnato l'inizio di una straordinaria e profonda amicizia con gli Alpini comaschi ; amicizia che proseguì sempre più feconda nel corso degli anni, con richieste di aiuto diverse, ma tutte accolte e accomunate da una reciproca semplicità del cuore.

Tanto per cominciare in meno di un mese più di mille Penne Nere risposero alla chiamata ; ciascuno portò un modesto contributo che, unito ai tanti, si rivelò fondamentale per quello che risultò poi il grandioso successo della visita del Papa a Como.

E avvicinandosi la data fatidica, Maggiolini non mancava di visitare a cadenze programmate il cantiere di Lazzago dove Giovanni Paolo II avrebbe celebrato la S. Messa conclusiva…. e si recava sempre in divisa da Vescovo…

Gli Alpini, che in quel luogo erano intenti a lavorare sodo, lo accoglievano manifestando sincera simpatia e riconoscenza verso quel datore di lavoro occasionale e benedicente in un momento così importante per la Chiesa di Como, convinti peraltro di aver assunto un impegno senza dubbio faticoso, ma esclusivo ed entusiasmante : era il Signore del Vangelo che manda i lavoratori nella Vigna…….

Dopo la sua morte i giornali lo hanno ricordato con parole di alto livello. In un articolo di fondo un noto giornalista ha scritto che Mons. Maggiolini era un uomo di grande Fede, di grande Speranza e di grande Carità ; aggiungendo che era anche uomo scrittore e uomo giornalista molto attento alla realtà sociale, soprattutto a quella comense.

Caro Maggiolini, adesso che sei in Paradiso, permettici di chiamarti don Sandro come tu spesso invitavi a fare. Ed inoltre ti preghiamo di accogliere queste brevi parole senza lo spirito critico del Vescovo Giornalista attento alle cose di quella parte della Chiesa e del Mondo ricevuta in affidamento. Ti chiediamo di leggere queste poche righe semplicemente, con il tuo Cuore di uomo buono, di uomo amico degli Alpini comaschi che tanto, ma proprio tanto ti hanno voluto bene. Quegli stessi Alpini che ti ricorderanno per sempre con grandissimo affetto e con tantissima riconoscenza per la fiducia e la stima con le quali li hai sempre onorati. Grazie !



Mons. Alessandro Maggiolini in visita alla sede del Gruppo Alpini di Albate
Novembre 1997

I CAPPELLANI ALPINI — *Rubrica a cura di Matteo Navoni*

"Ha onorato tutti noi...!"

In questo numero del nostro giornale che ricorda i novant'anni dalla fine della Grande Guerra ho accolto volentieri l'invito a scrivere su un Cappellano che avesse svolto il suo ministero in questo conflitto. Debbo confessare che non è stato semplice trovare del materiale, perché le figure dei Cappellani della guerra del 1915/18 sono meno conosciute di quelle più tarde ed io, in un momento un po' particolare del mio percorso monastico, non avevo a disposizione il tempo materiale per un lavoro d'archivio. Fortunatamente ho potuto recuperare sul web le ricche informazioni dalle quali attingo per queste righe nelle quali ricorderemo la figura di don Giuseppe Canova, tenente Cappellano del V° Alpini, battaglione Val Camonica, caduto a Cima Cady, nei pressi del Tonale, il 13 giugno 1918, pochi mesi prima della cessazione delle ostilità.

Di lui, tuttavia quest'anno non ricordiamo solo il 90° anniversario dell'eroico sacrificio, ma anche il 130° della nascita: era infatti nato il 12 febbraio 1888 a Castione della Presolana, figlio di Santo di Bortolo e di Diletta Marinoni.

A poco più di un anno viene portato nella casa dello zio, don Antonio Canova, che era parroco ad Oneta. Qualche ricordo della fanciullezza ci è appunto raccontato dallo zio: parla della precoce passione per i libri, per la musica ed il canto; del carattere vivace, aperto, anche un po' sbarazzino, ma sul quale le correzioni facevano immediato effetto. Fu più volte soggetto a gravi malattie, che ritardarono notevolmente il suo percorso scolastico Nell'ottobre del 1902 supera l'esame di ammissione e nel novembre successivo entra in seminario a frequentare la terza ginnasiale. Vi rimase, intento agli studi, fino al 1908 quando, secondo le leggi allora in vigore, lasciò l'abito talare per compiere un anno di servizio militare. In realtà sarebbero dovuti essere due anni, ma la diocesi corrispondeva un compenso in danaro allo Stato per ottenere la riduzione.

Rientrato in seminario, fu prefetto delle classi di liceo ed ordinato sacerdote il 25 luglio 1912: celebrò la prima messa ad Oneta, quando lo zio festeggiava il 25° di sacerdozio. La sua prima destinazione fu un premio e un segno di fiducia per un prete novello: curato a Trescore. Qui, come ricorderà il prevosto di Trescore, don Gherardo Canova - che non era suo parente- "*ben presto provò di essere l'uomo di Dio, ben atto ad ogni opera buona. Schietto ed affabile come un fanciullo, ma senz'ombra di debolezza, altamente onorava in sé la dignità del sacerdote e si conciliava la confidenza e la venerazione di tutti. Quante speranze s'erano poste in lui! Ma, quando ansiosamente si aspettava che, cessata la guerra, ritornasse tra noi, quando il desiderio del suo ritorno era acuito dalla stima grande nella quale era salito presso i suoi soldati e superiori per il generoso disimpegno del suo ministero, allora il Signore lo volle per sé...*"

A fine aprile del 1915, in vista dell'entrata in guerra, fu chiamato a prestare servizio come sergente di sanità all'infermeria del presidio di Bergamo. Dopo un mese, a guerra ormai dichiarata, nominato tenente cappellano, fu assegnato al battaglione Valcamonica del 5° Alpini, posto che terrà ininterrottamente per più di tre anni, fino al giorno in cui cadde sulla cima Cady al Tonale.

Della sua vita militare tenne un diario accurato, raccolto in venti quaderni (di essi, dice mons. Camozzi, se ne sono trovati solo alcuni). Segna ogni giorno la celebrazione della messa, il luogo e spesso le circostanze, con pensieri edificanti: in particolare parla della devozione alla Madonna, dell'amore al Papa, del rispetto e dell'obbedienza ai superiori, sia religiosi (ed accenna al vescovo ed al suo parroco), sia militari. Da queste stesse pagine sappiamo anche, tuttavia, come l'impatto con l'istituzione militare non fu per don Giuseppe dei migliori. In un momento in cui la figura e l'opera del Cappellano non avevano un preciso quadro normativo che le indirizzasse e le tutelasse, ebbe a sperimentare la derisione dei soldati, ma soprattutto l'incomprensione dei comandanti. L'abnegazione di don Giuseppe gli permise però di superare ogni ostacolo e di costruire relazioni di affetto, fiducia e stima con i suoi alpini, dei quali ebbe di mira prima di tutto di condividere la vita e i disagi: solo così sperava di far arrivare nel modo più corretto e sicuro il suo messaggio spirituale. Ecco quanto lasciò scritto*: 'Oggi ho fatto sei ore di marcia, ero stanco, mi si spezzavano i piedi. Avevo il mulo su cui potevo salire, ma come potevo io far questo se i miei soldati vanno a piedi? Come dopo potrei loro predicare con efficacia?'.*

E andava in prima linea anche quando doveva esporre la sua vita al pericolo. Il suo maggiore, temendo forse per lui, gli aveva proibito di recarsi così spesso in linea, ma egli non vi seppe obbedire.

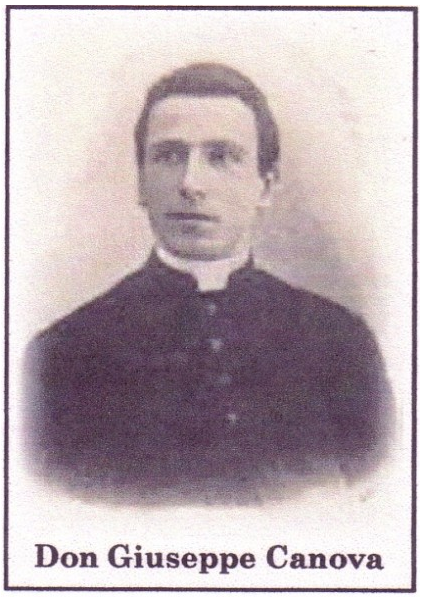
I superiori arrivarono ad apprezzare la sua opera ed il beneficio che essa arrecava ai soldati, gratificandolo con inviti alla loro mensa e con l'affidargli la custodia dei cimiteri e la responsabilità di settori chiave per il morale della truppa quali l'organizzazione delle feste per i soldati.

All'inizio di giugno, anche per ragioni di salute, gli era stato concesso l'avvicendamento e si preparava al trasloco. Si domandava il 10 giugno *"se fosse solo coincidenza il trovarsi dopo tre anni a celebrare la Santa Messa in quel luogo, dove avevo celebrato la prima volta all'aperto, sulla neve o se proprio dovevo terminare la guerra là dove l'avevo cominciata".* Due giorni dopo, scriveva allo zio don Antonio, al quale annunciava il prossimo trasferimento: *"Non mi nascondo il timore che avvenga di me quel che accadde a Torquato Tasso, che, alla vigilia di essere incoronato, morì"*



Don Giuseppe Canova, quando era Cappellano del Battaglione Valcamonica del 5.o Alpini durante la Grande Guerra. Cadde il 13 giugno 1918 sulla Cima di Conca Seradino.

Il 12 giugno 1918, gli Austriaci agli ordini del maresciallo Conrad diedero il via alla cosiddetta "Operazione Valanga": quindici ore di ininterrotto bombardamento che sconvolsero le nostre linee difensive del Passo Tonale e Cima Cady del Monticello, seguite dall'assalto di due divisioni austriache.
Saputo che una compagnia avanzata stava per essere attaccata da ingenti forze nemiche don Giuseppe, incurante del nemico, volle raggiungerla. Era il 13 giugno. Per tutto il giorno Cima Cady fu teatro di sanguinosi scontri ed atti di eroismo. Qui il glorioso cappellano cessava di vivere, ferito a morte mentre, allo scoperto, era impegnato a soccorrere i feriti ed assistere i morenti.
Il suo reparto lo commemorò ufficialmente con una solenne cerimonia il successivo 30 giugno, con un discorso del colonnello comandante.


Don Giuseppe Canova

I suoi resti mortali riposano nel sacrario del passo del Tonale ed il suo nome è inciso insieme con quelli degli altri ufficiali caduti della V divisione alpina, ricordati sull'apposita lapide.
Nel cimitero del suo paese natale, Castione, nella tomba di famiglia a lato della cappella centrale, è così ricordato: "*Canova don Giuseppe di Santo, cappellano militare nell'immane guerra 1915-1918, eroicamente sacrificò la vita il 13.6.1918, d'anni 30, sulla cima Cady nell'adempimento del proprio dovere.* Gli è stata dedicata anche una via.
Alla memoria di don Giuseppe gli Alpini del Gruppo di Castione hanno dedicato una sala della loro sede dove conservano il suo medagliere: numerosi encomi dal comando di Gruppo, la croce di guerra, medaglie dell'Unità, di cappellano benemerito, di bronzo e d'argento al Valor militare.
È motivo di soddisfazione e di speranza il fatto che quella di don Giuseppe sia ancora oggi una memoria viva.
Anche per questo sento il bisogno di ringraziare da queste righe coloro che si sono dedicati a riscoprire e far conoscere questo grande sacerdote e Alpino.
Un grazie particolare a mons. Ermenegildo Camozzi, sacerdote della diocesi di Bergamo, storico e ricercatore appassionato, custode dell'epistolario del cappellano militare, soprattutto delle lettere scambiate dal 1915 al giugno 1918. Un grazie anche allo zio don Antonio Canova, parroco di Oneta, e curatore (in collaborazione con V. Marchetti. G. Rocchi, M. Sigismondi; prefazione di Sua Eccellenza mons. Gaetano Bonicelli, già Ordinario Militare d'Italia) della pubblicazione, in fase di completamento: *Don Giuseppe Canova, cappellano militare del V° Alpini. Una famiglia. La Chiesa. Una Patria.*
L'archivio della Parrocchia di Trescore conserva un opuscolo scritto da don Giuseppe Valvassori, fondatore del Patronato San Vincenzo, con la prefazione di don Angelo Giuseppe Roncalli, poi eletto papa Giovanni XXIII, che era stato cappellano militare durante la prima guerra mondiale.
Questo opuscolo, dal quale è tratta buona parte di questo articolo, è stato pubblicato in occasione della solenne commemorazione voluta dai confratelli di messa del 1912, svoltasi a Trescore il 19 Agosto 1920.
È alle parole di don Angelo Roncalli che vorrei affidare il ricordo conclusivo di don Giuseppe:
"Don Giuseppe Canova, fatto più alto e più venerabile nel suo sacrificio di sangue, ha onorato tutti noi che, più o meno dappresso, abbiamo partecipato alle asprezze, alle difficoltà, ai pericoli della dura vita in guerra, sempre dura anche se al coperto dai colpi di cannone e dalle insidie del nemico...Le pagine del diario di don Canova, ancora bagnate dalle sue lacrime, intrise delle sue pene e idealità, sono la traduzione più bella dell'affermazione di Cristo: Non c'è amore più grande di chi dà la propria vita per gli altri."

IMMAGINI FLASH DELLA VITA DEL GRUPPO


Maurizio Tagliabue, Alpino del Gruppo di Albate in Servizio Effettivo ha sposato Simona Bonfanti. Ecco gli sposi nella sede ; lui con la divisa di cerimonia, attorniato dagli amici e dai colleghi…..**AUGURI !**


Il Gagliardetto del Gruppo ha partecipato al Pellegrinaggio sull'Adamello 2008

Hanno collaborato a questo numero

Aiani Franca
Barbieri Abele
Brambilla Linda
Campagnoli Linda
Cappelletti Giulio
Ciccomascolo Jessica
Dettori Angela
Enis Elisa
Faverio Bruno
Ferrario Ornella
Giacci Clelia
Guarisco Marco
Izzo Debora
La Gala Andrea
Mandaglio Davide
Navoni Angelo
Navoni Matteo
Paradiso Federica
Pedretti Flavio
Pedretti Piergiorgio
Romano Andrea
Ramirez Wilmer
Sabusco Alessandro
Tagliabue Giulia
Testa Erika
Zanfrini Luigi

COSE ALPINE - Rubrica a cura di Pedretti Flavio *(peones)*

Colletta 2008 ...
...ricordi di una giornata diversa

Ora che la giornata della Colletta Alimentare è da poco passata, già si pensa a nuovi programmi, altre attività: insomma la vita dei nostri Gruppi Alpini.

Ma per chi è stato presente in qualche punto vendita sono sicuro che serberà ancora nella mente i particolari di quella giornata. Un giornata per noi alpini un pò diversa: non si fatica, non si suda, non si sfila ma molto più semplicemente ci si fa promotori di questo gesto di Carità sempre con l'inseparabile Cappello.

E durante la giornata in mezzo alla gente ci capita di sentire, parlare , fare amicizia.

... io ero del 5° ", mi dice entrando al supermercato accompagnato dalla moglie " E quando esce si torna a parlare di Alpini ... *"ho partecipato anche al Casta"* ... *"allora perché non ti iscrivi alla Associazione "... "bè chissà, vedrò ..."* e ci si saluta.

...una signora anziana mentre ti porge il sacchetto ti dice *"l'è propri una bèla roba questa chi, spècialmèènt par i fiòò che g' haan minga de mangiàa".* e ritrovi nel sacchetto omogeneizzati

..il commesso del supermercato che prima un pò scherzando ti dice *"ma quella è di gallina",* riferito alla penna, ma che subito dopo ti spiega come anche suo nonno era alpino e lo dice con molto orgoglio.

..la cassiera , che dopo qualche lamentela per i freddo che entra dalle porte che spesso vengono aperte per portare alla tenda allestita o sacchetti della Colletta, ti confessa ha un figlio ancora piccolo a cui ha insegnato due canzoni: "Sul cappello"e "Inno d'Italia"

...i bambini, posso dire tutti, meravigliati dal nostro Cappello ci fissano incuriositi ; alcuni chiedono ai genitori chi diavolo siamo (una bambina - episodio riferito da una mamma - dice *"ci sono gli indiani!")*

Ma poi l'alpino spiega, offre di toccare la "piuma" e magari fa indossare il cappello al bambino

...e gli amici che ritrovi una volta all'anno *" ma hai portato la grappa spero, oggi fa freddo ..."* , i volontari del Banco , i ragazzi dei vari oratori e parrocchie, Scout : tutti accomunati per un bene comune

Perchè racconto questi che possono sembrano insignificanti episodi?

Perchè la giornata della Colletta — oltre che ad essere un gesto di Carità che si fa azione — è incontrare tanta gente e ci si accorge come la bontà sia ancora predominante rispetto a quanto possiamo leggere o sentire nelle cronache quotidiane.

E ancora una volta accorgersi come il nostro Cappello sia segno di fiducia.

Alla fine del turno certo ci si può sentire stanchi fisicamente ma piu leggeri per avere incontrato tanta gente che ama il nostro "essere" fatto di spontaneità e allegria.

Per gi alpini che non c'erano solo l'augurio che possano provare personalmente alla prossima Colletta. Sono certo che non se ne pentiranno.



COLLETTA ALIMENTARE: NON SOLO PANE !

(Fabru) Il 29 scorso, come tanti altri Alpini, ho partecipato alla colletta alimentare.

Devo dire che nonostante la crisi economica di cui tutti soffriamo, la persone che passavano da quel supermercato, hanno dimostrato che la sensibilità e la carità cristiana, sono tutt'ora ben presenti.

E poi, a detta di uno dei responsabili dell'iniziativa, dove si vede una Penna, la gente si sente ben disposta.

Ma di un fatto che mi è accaduto voglio parlare. A metà circa della mattinata, una giovane Signora, dopo avermi porto il suo sacchetto, mi si avvicina e mi sussurra: " Mi lascia accarezzare la Penna in memoria di mio padre Alpino "?

La richiesta e il modo di formularla, mi hanno lasciato senza parole, e dopo un attimo di commozione, ho acconsentito di buon grado, pensando a quali ricordi quell'uomo aveva lasciato nel cuore della figlia, prima come Padre, poi come Alpino.



3 Novembre 2008....
...il ricordo di 90 anni fa

Il tempo già nel pomeriggio non promette nulla di buono; scrosci temporaleschi, pur non essendo stagione, si alternano a pioggia autunnale: però tutto è pronto. I nostri Monumenti sono stati allestiti con bandiere e fiaccole che vogliono ricordare ai passanti la celebrazione della serata. Poco prima delle 19 un buon numero di Alpini del Gruppo si raduna presso il Monumento ai Caduti di Trecallo e, dopo pochi minuti per organizzarla, la cerimonia ha inizio.

E' presente Franco Trombetta che gentilmente ha portato la sua tromba per dare ancora più rilievo alla nostra presenza. Dopo che il Capogruppo ha posto un piccolo dono floreale ai piedi del monumento, facciamo Onore ai Caduti accompagnato dalle Note del Silenzio. Seguono la Preghiera dell'Alpino, del Combattente e per finire leggiamo la lettera del nostro Presidente Perona. Al termine ci incamminiamo verso il Monumento di Albate dove avviene la stessa cerimonia.

COSE ALPINE

Voglio riportare uno stralcio della lettera del nostro Presidente in occasione di questa celebrazione:

"Domani ci saranno le celebrazioni ufficiali, i discorsi delle autorità politiche, le fanfare. Sarà un momento importante a cui tutti parteciperemo con trasporto. Ma ci sarà, anche, eccessivo rumore.

Noi abbiamo voluto celebrare un avvenimento così importante per l'Italia e per gli Alpini camminando sui sentieri della storia in silenzio, per poter ascoltare. C'era un silenzio pressoché irreale a cima Grappa nonostante fossimo circa diecimila. C'era silenzio alle cappelle del Pal Grande e del Pal Piccolo.



Lo stesso silenzio ci ha accompagnato al Contrin. al Falzarego e in Ortigara, in Adamello, nel Bosco delle Penne Mozze e sul Pasubio. Abbiamo camminato tra quelle montagne, con il sole e con la piaggia, accompagnati sempre dal silenzio. E questo ci ha permesso di riflettere, di pensare al sacrificio, dollore, alla malinconia, alle paure ed alle speranze che hanno accompagnato quei ragazzi novant'anni fa.

Ci ha permesso di ascoltare le loro voci, di sentire le loro



anime, ci ha permessa di essere partecipi della loro malinconia., ma anche della fierezza e della tenacia che hanno saputo dimostrare.

Lo abbiamo fatto principalmente per noi. Per nutrire il nostro spirito. Lo abbiamo fatto per non dimenticare."

Ed è proprio il silenzio che ricordo in questa occasione, le stesse sensazioni che ho provato percorrendo questa estate tanti sentieri delle Dolomiti sugli stessi passi di tanti combattenti soldati Italiani e Austriaci 90 anni fa.

E la lettera di Perona termina con la parola ***"non dimenticare"*** come sta scritto sulla colonna Mozza dell'Ortigara dove nacque la nostra Associazione. Noi Alpini siamo convinti che non dobbiamo dimenticare : infatti tutte le nostre attività le facciamo per tenere vivo il ricordo e la memoria di chi ci ha preceduto .

In tante manifestazioni di questo 90° Anniversario della fine della Grande Guerra. Italiani e Austriaci si sono sempre riuniti nel ricordo comune, perché è ricordo di dolore sofferenze e sacrifici.

Per terminare solo un ricordo personale: quando per qualche motivo mi trovo davanti ad un Monumento e al momento dell'Onore dei Caduti la banda intona "La leggenda del Piave" il mio ricordo va al nonno Alfredo classe 1896 che, ferito a 19 anni da un scheggia di proiettile al fronte, non poteva nascondere la sua commozione sul viso ricordando quelle tragiche vicende che hanno distrutto la sua gioventù. Ma nonostante tutto non ho mai sentito dalla sua bocca parole di odio o cattiveria per chi lo aveva mandato in Guerra.

ALPIN BIKE ...
2^ Edizione — Giugno 2008

Domenica 22 Giugno si è svolta la seconda edizione della gara sezionale di mountain bike lungo il percorso della Valbasca.

Come novità quest'anno è stata aggiunta la categoria degli "Amatori" non iscritti alla nostra associazione.

La gara di circa 22 km organizzata quest'anno dalla zona di "Como e Dintorni", si è svolta attraverso i territori comunali di Como, Capiago Intimiano , Lipomo e Montorfano, percorrendo per un buon tratto il Parco Spina Verde di Como che ne è stato anche sponsor, nella località Valbasca.

Dalla scorsa edizione abbiamo avuto un notevole incremento di atleti (30 nella prima edizione e 52 nella attuale) anche se gli Alpini presenti erano solo 15 provenienti da 8 gruppi.

A questo riguardo rinnoviamo l'invito ai capogruppi a svolgere attività di proselitismo presso gli alpini e amici ; vogliamo arrivare nei futuri anni a dei numeri molto più consistenti.

Voglio ringraziare particolarmente i gruppi di Albate, Lipomo, Monteolimpino e Como che hanno fornito un buon numero di alpini come supporto logistico e hanno fatto in modo che tutto si sia svolto nel migliore dei modi.

Un particolare ringraziamento all'amico Fausto Bormetti che ha profuso un grande sforzo per organizzare il percorso.

Durante le premiazioni il Presidente Gregori ha ringraziato gli atleti partecipanti augurando che la prossima edizione veda ancora crescere il numero dei partecipanti in special modo di Alpini.

Presenti alla manifestazione anche i consiglieri sezionali Biondi, Roncoroni e Pedretti.

(continua a pag. 16)

IN MERITO ALLA RESTAURATA LINEA CADORNA

(ppg) Lo scorso 22 Novembre sono stati presentate e consegnate ufficialmente le opere di restauro della Linea Cadorna con una manifestazione alla quale la Sezione ANA di COMO aveva anche invitato rappresentanze delle Scuole Medie. L'occasione era assolutamente unica : quella cioè di poter svolgere una lezione di Storia "sul campo" come molto raramente succede. Alla manifestazione era presente anche un nutrito gruppo di alunni della Scuole Media "Guglielmo Marconi" di Albate accompagnati da alcune insegnanti.

Nei giorni successivi è pervenuto al Gruppo Alpini un plico contenente i commenti fatti da alcuni alunni presenti alla cerimonia. Per gli Alpini è stata una sorpresa così grande che la Redazione del giornale ha deciso di pubblicarli tutti, sia per non far torto a nessuno di loro, ma soprattutto perché ognuno abbia la possibilità di condividerne i pensieri semplici e sinceri. Questa occasione è adattissima per ringraziare *"all'Alpina"* e cioè *"con il cuore"* il Dirigente Scolastico **dott.ssa Debora Izzo** e le insegnanti **prof. Angela Dettori e Ornella Ferrario** per la stima nei nostri confronti e soprattutto per l'augurio espresso dalla dott.ssa Izzo la quale auspica altre future iniziative Alpine cui la Scuola potrebbe aderire. Grazie !





Ecco i messaggi pervenuti alla attenzione del Sig. Beretta Filippo, Capogruppo degli Alpini di Albate :

Si trasmettono n. 13 lettere di docenti ed alunni relative alla cerimonia di inaugurazione del "Fortino del Monte Sasso" Unendomi ai ringraziamenti e alla stima per quanto fatto per le scuole e per le nuove generazioni nonchè auspicando altre Vs iniziative educative cui poter aderire in futuro, si inviano cordiali saluti
Firmato : **Il Dirigente Scolastico dott.ssa Debora Izzo**

Ringraziamo vivamente per aver offerto ai nostri allievi e a noi l'opportunità di vivere un'esperienza così toccante ed educativa quale è stata la cerimonia di inaugurazione del "Fortino del Monte Sasso". Certe che questa lezione di Storia viva resterà sempre nei nostri cuori, cogliamo l'occasione per esprimere, a Lei e agli Alpini tutti, i sensi della più sincera e profonda stima. Con viva cordialità.
Firmato : **prof. Angela Dettori e prof. Ornella Ferrario**

Carissimi Alpini
Vi ringrazio tantissimo per l'opportunità che mi avete dato portandomi al vostro Fortino. Grazie per avermi fatto vedere le trincee e avermi fatto capire a cosa servivano ed a quanto erano importanti per la difesa. Devo però ammettere che arrivare fino a lì è stato duro e faticoso in quanto non cammino spesso. Il vostro discorso anche se lungo è stato molto significativo e mi ha aiutato a riflettere. Mentre lo ascoltavo ero molto impressionato della vostra numerosa partecipazione . Cari saluti.
P.S. La polenta e la salsiccia era squisite !
Davide Mandaglio

Cari Alpini Albatesi,
Vi ringrazio per la bella mattinata passata insieme. Grazie per la lunga camminata in mezzo alla natura (soprattutto in mezzo alle foglie) che ci sembrava non finire mai. Grazie per la visita al Fortino. E stato molto interessante sapere delle scalette di uscita, degli angoli per scappare e proteggersi dalle pallottole e dei buchi nella parete per riporre le munizioni. Dopo il Fortino abbiamo ascoltato il discorso, il trombettiere e i diversi canti da voi proposti ! Ci è piaciuto anche se stavamo morendo di freddo (sul serio) !. Ma a consolarci poi è arrivata la polenta con la salsiccia che gentilmente ci avete offerto. E' stato sicuramente il momento più gustoso della giornata ! Ci siamo abbuffati come se non mangiassimo da un mese. MI complimento con il cuoco o i cuochi e con tutti quelli che hanno avuto questa meravigliosa idea ! Non vediamo l'ora di fare un' altra esperienza simile a questa. Grazie ancora di cuore e alla prossima !
Linda Brambilla

Cari Alpini
Un saluto e un ringraziamento speciale a voi Alpini di Albate da parte di Federica per la vostra disponibilità nel farci visitare il Fortino del Monte Sasso e per averci invitato a partecipare alla cerimonia che si è svolta.
Dedico le mie preghiere di oggi a tutti i caduti in guerra.
Ancora mille grazie.
Federica Paradiso



Gentilissimi Alpini
Salve, sono qui, in prima persona, per rivolgere i più cari saluti e "grazie" a voi, Gruppo di Alpini di Albate. Senza le vostre grandi disponibilità e gentilezza, io e la mia classe non avremmo potuto partecipare a questa uscita educativa e istruttiva. Sono cosciente della fatica che avete fatto per organizzare una cerimonia così imponente, ma si sa : gli Alpini non finiranno mai di stupire !
Jessica Ciccomascolo

Gentilissimi membri del Gruppo Alpini di Albate, vi ringrazio per aver avuto la possibilità di assistere ad una cerimonia ufficiale (la prima della mia vita). Vi ringrazio anche per l'illuminante discorso, nonché lezione di storia sulla "Linea Cadorna" di cui non ero a conoscenza, e per aver avuto l'onore di sentire parlare il Presidente dagli Alpini. E poi grazie soprattutto per la buonissima polenta taragna che ci ha riscaldati in quella fredda giornata. Grazie infine per la passeggiata che, nonostante il freddo, ci ha dato soddisfazione una volta arrivati in cima, sia per la visita alle trincee sia per lo stupendo panorama.
Con amicizia **Carlo Alberto Pozzoli**

Cari Alpini di Albate, vorrei ringraziarvi per questa bella iniziativa che avete avuto ; è stato molto interessante e piena di divertimento e di sorprese. Io in particolare ho visto per la prima volta delle trincee. Vorrei ringraziarvi anche e, soprattutto, per la bellissima passeggiata che mi avrà fatto dimagrire almeno 3 Kg ! E per avermi dato la possibilità di ammirare, una volta raggiunta la cima, le spettacolare panorama. Ora vi saluto e spero che questa lettera possa farvi piacere. Ah… complimenti allo "chef"
Andrea Romano

Gentilissimi Alpini
Vi scrivo per ringraziare della bellissima esperienza che ci avete permesso di provare . Pensiamo che sia molto importante per noi ragazzi venire a conoscenza di avvenimenti del passato del nostro Paese e che il ricordare le vittime della Prima Guerra Mondiale ci aiuti a capire l'importanza della vita. Perciò vogliamo dirvi grazie per quello che avete fatto per noi, sperando di rifare un'altra esperienza così interessante . Cordiali saluti
Erika Testa

Cari Alpini
Vorremmo ringraziarvi per questa istruttiva e speciale giornata passata insieme a voi, visitando il Monte Sasso e assistendo alla inaugurazione del Fortino, cui abbiamo potuto partecipare sfidando il freddo e i 45 minuti di camminata. Un grazie speciale per la vostra disponibilità e generosità. Un caloroso saluto
Roberta Gregorio — Giulia Tagliabue

Gentili Alpini
Un sincero grazie per la fantastica e istruttiva giornata passata al Fortino a Cavallasca. E' stata un'occasione per imparare qualcosa in più sulla storia dei nostri antenati vicini. Passare attraverso le trincee ci ha ampiamente ripagato dal freddo e dei 45 minuti di salita ! La gustosa polenta taragna con la salamela ha fatto il resto…Ancora grazie di cuore. Con affetto
Linda Campagnoli

Carissimi Alpini
Vi vorremmo ringraziare per la vostra generosità e disponibilità che ancora una volta sono emerse sabato 22 novembre con la cerimonia al Fortino del Monte Sasso. Abbiamo apprezzato le vostre spiegazioni, chiare e interessanti sulle trincee della Prima Guerra Mondiale. La passeggiata è stata meravigliosa e ci hanno commosso i vostri canti, le parole dei relatori e l'ottimo cibo che ci avete offerto…..Questa fantastica giornata rimarrà fissa nelle nostre menti.
Un grazie di cuore.
Clelia Giacci

Ringraziamo i signori Alpini per questa meravigliosa iniziativa per la quale ci avete dedicato tempo e denaro. Vi ringraziamo per la polenta e per la salamela e per averci accompagnato lungo il sentiero. Grazie a questa uscita istruttiva abbiamo appreso più cose riguardo alla storia dei soldati italiani. In particolare capito il motivo per cui fu costruita la "Linea Cadorna" : per contrastare un possibile attacco da parte di Austria e Germania attraverso la Svizzera durante la Prima Guerra Mondiale ; abbiamo avuto modo di vedere il Fortino del Monte Sasso, il quale è situato nel posto della Spina Verde, nel Comune di Cavallasca ; le trincee dove abbiamo osservato le nicchie quadrangolari presenti per contenere cibo e munizioni, i tunnel e le piazzole. Grazie per tutto questo.
Andrea La Gala, Alessandro Sabusco, Marco Guarisco, Ramirez Wilmer

Egregi Sig.i Alpini
Un sentito ringraziamento per la splendida mattinata passata insieme. La cerimonia di riconsegna del Fortino del 22 Novembre 2008, cui abbiamo partecipato, ci ha aiutato a crescere come persone perché abbiamo potuto vedere dal vivo testimonianze della nostra storia, imparare cose nuove e soprattutto stare in mezzo a voi e conoscervi da vicino.
Ringraziamo il Sig. trombettiere dellì' Associazione Alpini Comasca che ha intonato le note, mentre si alzava la nostra Bandiera per richiamare a raccolta i presenti.
Ed un sentito ringraziamento soprattutto ai cuochi che hanno riscaldato il nostro stomaco con una fantastica polenta calda e del magnifico cotechino.
Secondo noi vivrete in eterno…Con affetto
Elisa Enis



COSE ALPINE

(segue da pag. 13) **ALPIN BIKE**

Ringraziamenti vanno alla Società "Bulgaroinbici" e al suo Presidente Giuliano Dinale, membro anche della Commissione Sport della nostra Sezione, che hanno curato gli aspetti tecnici sportivi e assicurativi della gara, e alla società Udace che ha seguito le classifiche dei partecipanti



Un ringraziamento particolare anche alla Croce Rossa di Como e la Croce Verde di Fino Mornasco che hanno curato la logistica sanitaria e alla Parrocchia di Albate che ha messo a disposizione gli spazi dell'oratorio per il finale della gara. Ringraziamo inoltre il Parco Regionale Spina Verde di Como che ha voluto anche in questa occasione esser con noi. La Como Alpin Bike pian piano cresce: auguro alla prossima zona che vorrà organizzarla nel 2009 ancora un maggior numero di partecipanti come nelle altre attività sportive della nostra sezione.

COMO - La Scuola di Vighizzolo Intitolata a Fabio DEGANO

E' stata intitolata a Fabio DEGANO "Vecio" del 1918 la Scuola di Vighizzolo

"Hanno diritto agli allori del trionfo coloro che, conoscendo meglio di tutti i benefici ... non si sono sottratti alle sofferenze della guerra" (Pericle)

Qualcuno, forse in tanti, saranno incuriositi dal sotto titolo di questa notizia ma ora la loro curiosità sarà premiata.

Domenica 20 aprile per noi alpini c'era solo da scegliere dove recarsi nelle tre opportunità che erano a disposizione: 80esimo gruppo di Appiano Gentile, 80esimo Gruppo di Garzeno e intitolazione ad un Vecio Alpini della scuola elementare di Vighizzolo. Mi ero promesso di recarmi a Vighizzolo in quanto , forse per curiosità, non avevo mia assistito ad una intitolazione di una scuola e forse ne volevo vedere solo gli aspetti organizzativi.

Invece per chi come me era presente la giornata ha lasciato , e credo a tutti i presenti , un ricordo bellissimo e indelebile. Sicuramente il primo aspetto piacevole era la presenza di tanti bambini giocosi ma nello stesso tempo attenti per quanto si stava facendo: c'e stato un grosso lavoro di tutto il corpo insegnante e gli interventi delle scolaresche ne erano il giusto e piacevole risultato. Canzoni, poesie e piccoli effetti coreografici ben studiati e organizzati hanno reso la cerimonia , seppure importante, "leggera" e non noiosa.

I tanti interventi succedutisi hanno presentato Fabio Degano ,Vecio classe 1918, come un "nonno alpino" che tanto ha fatto per la propria comunità e per questo giustamente la stessa lo ha voluto ricordare intitolando la scuola che da ora porterà il suo nome. La sua vita già piena di sacrifici di giovane Alpino, la Guerra, la successiva vita operosa nella famiglia e nel lavoro . Infine la sua presenza fra i giovani, nelle scuole, come "insegnante senza cattedra" che sa raccontare le vicissitudine della vita per farne monito e insegnamento ai giovani.

E non ci poteva essere modo migliore per ricordarlo che una targa con il Suo nome in un luogo importante come una scuola, dove la Memoria e la Storia sono il nucleo fondamentale dell'insegnamento per le future generazioni. Gli interventi commemorativi in ricordo di Fabio Degano si sono susseguiti, intervallati da altri delle scolaresche, per raccontare ai presenti come la vita di Fabio sia sempre stata a servizio degli altri anche quando , per l'età raggiunta, avrebbe potuto "passare lo zaino " ad altri.

Ma l'animo di Fabio ha voluto essere a servizio della propria Comunità sino alla fine, proprio quella Comunità che ha voluto rendergli merito.

GIORNATA DEL RICORDO
Resteremo in Pace senza dimenticare

10 Febbraio "GIORNATA DEL RICORDO"

"Resteremo in Pace senza dimenticare" . Queste le parole con cui Picio figlio di esuli italiani risponde a Veronica, sua amica d'infanzia e forse un suo primitivo amore , slava che ritrova anni dopo l'esilio tornando nella sua terra. La ragazza ha ora un osteria proprio nella casa nativa di Picio. Veronica capisce lo sconcerto del ragazzo e allora chiede se mai i due popoli vivranno in pace.

Questa la parte più bella a mio parere del dramma teatrale in 4 atti proposto dalla L'Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia Comitato di Como presso l'auditorio dell'Università di Como in occasione della Giornata del Ricordo. Lo spettacolo di cui anche la nostra sezione di Como ha desiderato partecipare come collaborazione.

La semplice storia, parte dal lontano 1939 sino al 1959 quando Picio torna nella terra nativa per vedere cosa è successo durante la sua assenza. Egli trova i genitori che vivono in pace accanto ad altre italiane e slave senza rancori nè dissidi.

Poi - un giorno - arrivano "i liberatori" e tutto cambia. Tantissimi Italiani tra quelli che non cadono sotto la crudeltà dei partigiani Titini, sono costretti a lasciare le proprie terre abbandonando tutti gli averi.

Il dramma degli Istriani - da 60 anni negato e nascosto dalla "storia ufficiale" - ha ora finalmente una giornata che ricorda questa immane tragedia di Italiani.

Coloro che erano presenti alla rappresentazione teatrale ha potuto rivivere con gli attori - molto bravi — i momenti più tragici della storia che ha suscitato momenti di estrema commozione.

Questa è brevemente la chiave di lettura di "**ISTRIA TERRA AMATA"** di Bruno Carra Nascimbeni.

Ripercorrendo le amare stagioni dell'esodo resta, nell'ambito delle vicissitudini private e collettive, consolatoria e struggente, vivida ed inesauribile la cisterna dei

COSE ALPINE

ricordi alla quale attingere senza odii o amnesie.
Può essere una delle chiavi di lettura di "Istria terra amata" con cui Bruno Carra Nascimbeni ha vinto il premio letterario "Tanzella".

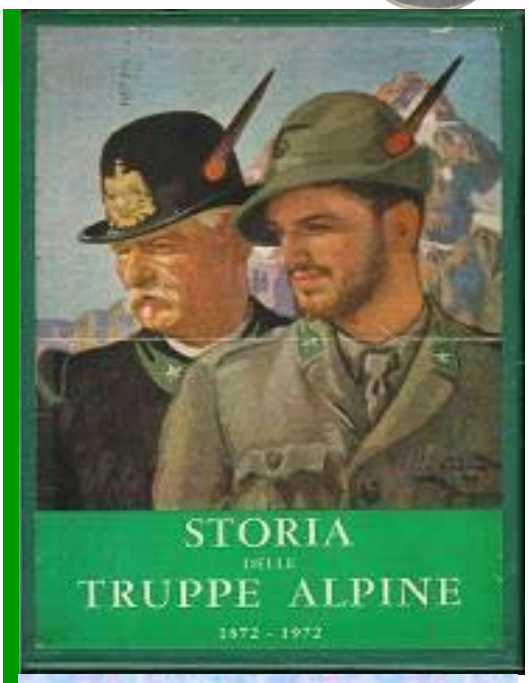
" Un bozzetto teatrale che nel suo Istroveneto conserva le cadenze vivaci della parlata popolare e con personaggi, Nuta, Barba Tone, el Picio, Femi, Pepi, Catina, Veronica che, pur nella schematicità dei ruoli, sentiamo nostri.
Una "Storia Istriana in quattro atti" da portare in palcoscenico affidandola, per mantenerne la linearità e la freschezza, ad una filodrammatica, sul tipo di quelle che fiorirono ai tempi della nostra giovinezza a Sant'Antonio a Pola, o a Rovigno, sotto i campanili svettanti nell'azzurro a cogliere dall' alto le prospettive delle nostre amate città"
(Danilo Colombo — esule da Pola)

Di seguito le parole del generale alpino Silvio Mazzaroli, Sindaco del "Libero Comune di Pola" in esilio con le quali ha presentato lo spettacolo

"Non è facile raccontare una storia come quella che tutti noi abbiamo vissuto. Non è facile compendiare in poche battute l'amore per la propria terra, il dolore per il distacco dal proprio mondo, l'orgoglio per la dolorosa scelta dovuta compiere ed, al contempo, il rispetto per chi ha fatto una scel-ta diversa; arduo il farlo contenendo il rancore per chi ci ha imposto un così devastante sradicamento.
L'Autore c'è riuscito, con semplicità e poesia, dando a tutti noi una lezione di vita, indicandoci la via per ripercorrere se-renamente il nostro vissuto e dando forza alla speranza per un domani migliore.
Auguro a tutti una piacevolissima visione."
Silvio Mazzaroli, Sindaco "Libero Comune di Pola in esilio"



ALBATE - 10 FEBBRAIO 20089
CELEBRAZIONE DELLA "GIORNATA DEL RICORDO"

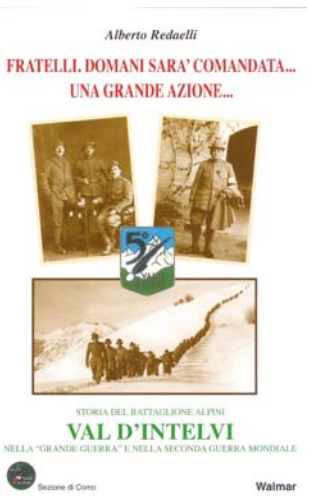


LA BIBLIOTECA DEL GRUPPO

(ppg) Da qualche tempo è in atto il riordino e l'informatizzazione della biblioteca del Gruppo.
Si tratta di catalogare e suddividere per argomento tutti i libri esistenti seguendo le direttive ANA nazionali in materia. Successivamente sarà creata una scheda per ogni volume con le caratteristiche letterarie e storiche del libro completate dalla critica ufficiale .
Tutto il lavoro sarà inserito nel sito internet

www.alpinialbate.it

Sarà quindi possibile una consultazione ***on line*** da parte di chiunque sia in grado di utilizzare questo strabiliante strumento informatico.
Come si può ben capire è un lavoro impegnativo che richiederà molto tempo. Ma ne vale la pena perché la nostra biblioteca, pur non essendo fornitissima, contiene una buona varietà di volumi interessanti .



GLI AMICI SCRIVONO — *Francesco Premi*

Spieghiamo ai lettori che Francesco Premi è nipote del Capitano Guido TISATO il cui attendente era il "Vecio" Michele MORSTABILINI……il resto della storia è scritto qui sotto..

La prima volta che sentii mio nonno parlare di alpini avevo meno di quattro anni. Eravamo nella sua casa di montagna, pioveva, e rimasi colpito nel vedere, appeso al muro, un uomo barbuto ritratto ad acquerello, gli occhi socchiusi, l'aria rassegnata e allo stesso tempo orgogliosa. Mio nonno non portava la barba, quindi chiesi chi fosse quell'uomo. Era lui, in un ritratto fattogli da un compagno di prigionia durante gli anni passati in campo di concentramento in Germania: mio nonno, il tenente – poi capitano – Guido Tisato, cl. 1910, veronese, al quale nel 1941 venne assegnato come attendente il giovanissimo Michele Morstabilini.

La sua carriera da ufficiale dei "muntagnìn" mi si schiuse pian piano, quasi per gioco: ero ancora piccolo, e nei giorni di temporale, quando la grandine batteva sul davanzale, immaginavo fossimo nel bel mezzo di una battaglia, con crépiti, rombi e il continuo ticchettìo del ghiaccio a far da sottofondo. "*Che sìnsole*" esclamava mio nonno, raccontandomi che "in guerra" chiamavano così le esplosioni delle granate francesi, greche o russe che cadevano vicino.



Il Tenente Guido Tisato a Venaria Reale — Gennaio 1942
Prima della partenza per la Russia

Guido Tisato si era fatto tutte le campagne che dal 1940 al 1945 portarono i nostri alpini sul Bianco, nei Balcani, e nell'infinità delle pianure ucraine che avevano ingoiato la Grande Armée di Napoleone, che stavano dissanguando la Wehrmacht di Paulus e che altrettanto, a distanza di pochi mesi, avrebbero fatto con la nostra "meglio gioventù".

Quando fui solo poco più grande cominciai a capire che, di gioco, nella guerra c'era molto poco. La cosa che mi colpiva di più era ascoltare dai miei nonni – entrambi alpini – quanto, nelle sofferenze e nella tragedia vissuta, avessero però contato i rapporti umani, le amicizie, ed il sentimento quasi fraterno che legava commilitoni, superiori e subordinati, inconsciamente consapevoli del fatto che solo l'umanità e la fratellanza avrebbero potuto aiutarli a sopravvivere.

Fu questo sentimento che si stabilì pian piano tra il nonno Tisato ed "il" Michele Morstabilini alla partenza del 2° Artiglieria Alpina per l'Albania. Nonostante la difficoltà della campagna, mio nonno riuscì a continuare a coltivare la sua grande passione per la pittura (cosa che fece, con maggiori difficoltà e rischi, anche durante l'internamento in Germania), come ricorda bene Michele, e come ricordano i piccoli acquerelli che ancora conserviamo a casa. Paesaggi selvaggi, boscosi o brulli, montagne innevate ed impervie. Niente di più di quegli acquerelli mi sono rimasti impressi in mente, niente meglio di essi può darmi un'immagine nitida di quella che fu l'Albania per gli Alpini.

In Albania, appunto, maturò tra mio nonno e Michele un legame fatto di rispetto reciproco, intesa ed amicizia che, nonostante la differenza di età e di grado, divenne quasi fraterna. Il tenente considerava Michele come una sorta di fratello minore.

Durante la disastrosa ritirata di Russia, mio nonno – promosso capitano – si salvò dal congelamento grazie ai famosi stivali di feltro dei contadini russi, i valenchi, e dalla fame… grazie al miele di Michele! Mentre il "suo" capitano, dal Reparto Comando del "Bergamo", passava infatti a guidare la 33^ batteria del capitano Bonfatti rimasta senza ufficiali, Morstabilini procurava per entrambi il prezioso alimento, togliendolo ancora ghiacciato dai favi degli alveari nei villaggi tra le balche della steppa. Fra loro si fece quanto mai profonda l'amicizia, rafforzata dalla condivisione di una situazione ogni giorno più difficile.

Sopravvissuti entrambi alla ritirata, il capitano Tisato si sposò con mia nonna, mentre lei si trovava nella casa di famiglia a Caprino Veronese. Morstabilini lo seguì, ed in casa gli faceva da attendente in tutto e per tutto… perfino lavandogli e stirandogli divisa e vestiti! Qualcuno dei parenti chiese perché, a quel bravo ragazzo, non venissero conferiti i galloni da caporale. Il nonno rispose come sempre argutamente: "Bravi, così me lo rimandano in prima linea!". In prima linea c'erano già stati entrambi, e sapevano cosa volesse dire rischiare ogni giorno la vita. Non c'era bisogno di sfidare nuovamente la sorte.



Il Cap. Guido TISATO al comando di una Batteria del Gr. Vicenza



Tisato e Morstabilini in Ucraina — Estate 1942

Pochi giorni dopo, l'8 settembre li separò a Bressanone: Tisato ed il maggiore del "Bergamo" Carlo Meozzi, suo grande amico, si trovavano al Comando Gruppo a Varna, insieme alle rispettive consorti. A dividerli da loro fu la Mauser di un ufficiale tedesco e le mitragliatrici spianate ai quattro angoli degli accantonamenti del reparto. Meozzi, mio nonno ed altri ufficiali furono catturati e poi spediti nei vari campi di concentramento in Polonia, sul Baltico e a Witzendorf, nell'Hannover; Michele, con altri artiglieri, in un campo di lavoro in Germania.

Michele rivide una sola volta il suo capitano, dopo la guerra, negli anni '60. Era capitato a Verona, voleva fargli una sorpresa ma non aveva nemmeno l'indirizzo. Sapeva però che i parenti di mia nonna avevano un negozio di elettrodomestici, nel centralissimo corso Porta Borsari. Vi arrivò chiedendo informazioni ai passanti, ed una volta dentro, mentre stava rivolgendosi al commesso, una voce che conosceva bene lo sorprese in veronese: *" 'Stabilini, ma cossa féto qui?*". L'incontro si concluse davanti ad un buon bicchiere di Valpolicella. Da allora, per una serie di eventi, le loro strade non si incontrarono più, e nel '92 il capitano Tisato "andò avanti".

Esattamente dieci anni dopo, il Caso, gli alpini di Albate, il giornalista Pietro Berra e l'amico Gavino Puggioni hanno fatto sì che la strada tra Como e Verona venisse ripercorsa a ritroso, e che il sottoscritto finalmente riuscisse a ricambiare quella visita che il nostro Michele fece al "suo" ed al "mio" capitano più di quarant'anni fa.

Francesco Premi *(Verona)*



Il Cap. Guido TISATO - Russia 1942



Il "Vecio" Attendente del Cap. Guido TISATO — Alpino Michele MORSTABILINI che ha compiuto 90 anni, essendo nato a Valgoglio, provincia di Bergamo il 3 Dicembre 1918. Eccolo mentre, con l'inseparabile Cappello e il fedele bastone partecipa ad una manifestazione del Gruppo. Sempre in gamba e…..

AUGURI !!

GRUPPO ALPINI DI ALBATE - SEZIONE DI COMO

3 - 9 NOVEMBRE 2008

SOLDATI

Si sta come d'autunno sugli alberi le foglie

(Giuseppe Ungaretti)





Preghiera per i Caduti

Signore Gesù,
Ti preghiamo per i nostri Militari
Caduti nell'adempimento del loro dovere
Nei cieli, in terra, sui mari.
Per il loro supremo sacrificio,
Per la fede, la speranza e l'amore
Che li animarono nel servire la Patria,
Dona a loro la vita eterna,
A noi il conforto,
All'Italia e al mondo la prosperità e la pace.
Fa', o Signore della vita,
Che il nostro Popolo accolga il loro esempio,
E sia sempre degno del loro sacrificio,
Nella fedeltà delle nobili tradizioni,
E nell'amore ai valori umani e cristiani
Della nostra storia
Amen

PER NON DIMENTICARE